



Radio

Anno: 1960

Descrizione: è stata prodotta in Giappone, ad Osaka. È nera, bianca e color acciaio. Ha delle manopole - una per il volume, una per cambiare frequenza radio e una per l'accensione. È rivestita da un fodero di pelle marrone che serve per trasportarla e per non farla rovinare.

Forse avevo già strimpellato qualcosa altrove, sotto le mani di qualche addetto ai lavori ma l'esordio, di quelli che vale la pena parlare, l'ho avuto tra le mani di un ragazzo che mi aveva scrutata tante volte e a cui ho regalato un sorriso fiero e soddisfatto passando uno scatenato Elvis e la sua *Blue suede shoes*.

Sono una bella radio, che oggi qualcuno definisce *vintage* e qualcun altro *coccio*. Piccola, acciaiata, rivestita da un fodero di pelle marrone. Mi chiamo Transcontinental, di cognome Sanyo: ho ben dieci transistor e sono nata ad Osaka, in Giappone. Ho fatto un lungo viaggio nella stiva di una nave e poi sono giunta in un piccolo negozio della Tasmania. Ero il vanto di quel negoziante che mi ha subito posizionata in vetrina per potermi mostrare a tutti.

Tanti si fermavano ad ammirarmi: accanto a me c'era un biglietto con il prezzo in sterline. Dovevo essere un prodotto quasi proibito perché ho visto tanti andar via con la delusione di non potermi acquistare. Però, quando emettevo i miei suoni, potevo cambiare il corso della giornata a chiunque, far cantare e ballare anche chi di musica e ballo sapeva molto poco e far compagnia a chi si sentiva un po' solo.

Ivan, il ragazzo che mi comprò, diceva di aver risparmiato tanto per avermi. Viveva solo e mi teneva sempre accesa. Alle volte ero stanca. Conoscevo i suoi gusti musicali.

Quella volta, con Elvis, l'ho sentito emettere un urlo e poi scatenarsi in qualcosa che voleva essere un ballo; lo ha fatto ancora quando suonai i Beatles, e col Twist.

Non sono una macchina da lavoro ma sono capace di alleviare le fatiche del lavoro. Il mio compito è stato quello di portare allegria, spensieratezza e, con qualche canzone, anche lacrime liberatorie. Col tempo ho cambiato più residenze ma mai padrone. Ivan mi è stato fedele e non mi ha mai abbandonata. Ho compiuto 55 anni e ho visto tante cose cambiare. Non sono più importante come prima ma ho un posto di prestigio su un mobile della camera di Tatiana Di Paolo di IIE, la nipote di Ivan, a testimoniare il tempo che passa e a ricordare i momenti intensi che ho saputo regalare.

Tatiana Di Paolo